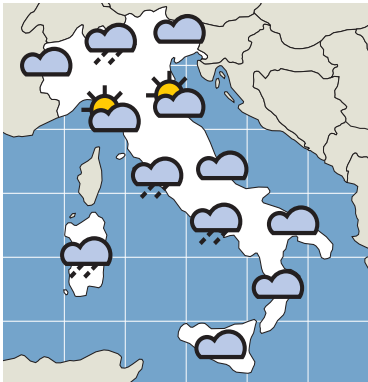


Il Tempo

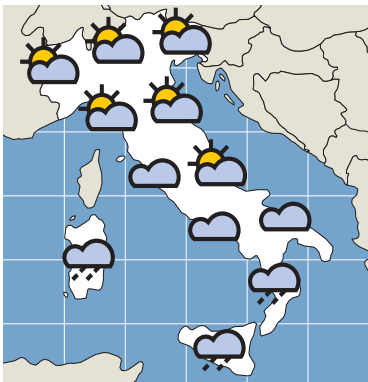


Oggi

NORD ■■ nuvoloso con locali piogge; tendenza delle nubi a dissolversi nel corso della giornata.

CENTRO ■■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD ■■ molto nuvoloso o coperto, con rovesci e temporali a carattere sparso su tutte le regioni.

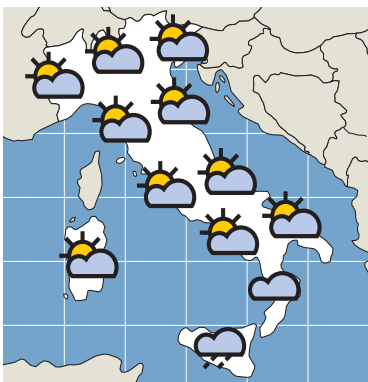


Domani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso, salvo isolato sviluppo di nubi ad evoluzione sui rilievi alpini.

CENTRO ■■ rovesci sparsi sulla Sardegna. Nuvolosità variabile sulle altre regioni.

SUD ■■ nuvoloso con piogge a carattere sparso.



Dopodomani

NORD ■■ tempo stabile e soleggiato con modesta nuvolosità pomeridiana sui rilievi.

CENTRO ■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■ qualche rovescio sparso sulla Sicilia, poco nuvoloso sulle altre regioni.

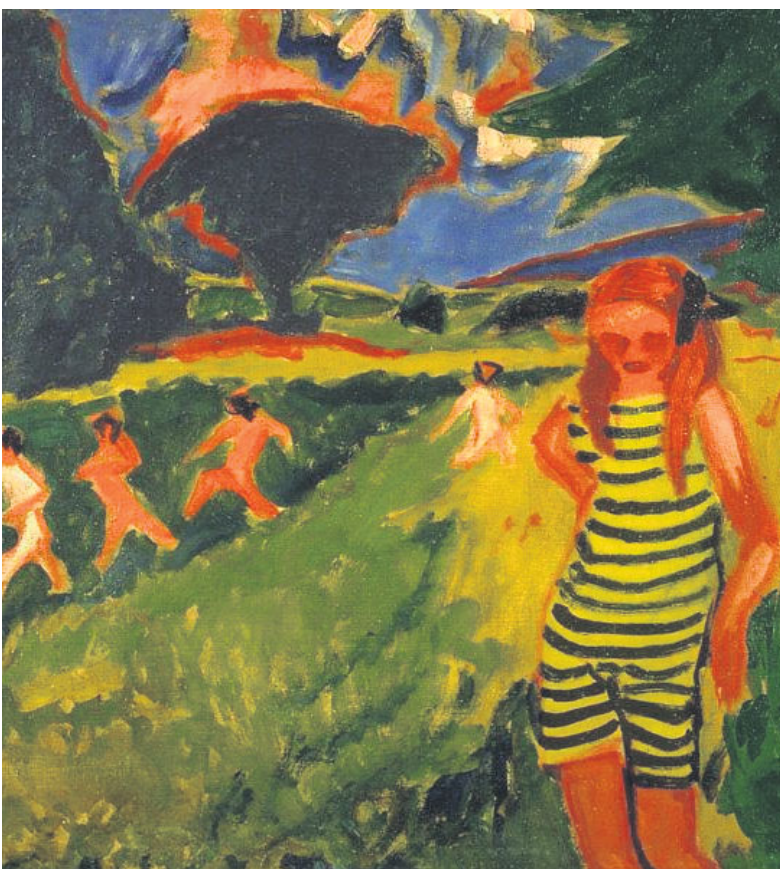
Pillole

FESTIVAL VIRGINIA REITER

Due giorni interamente dedicati al teatro: oggi e domani a Modena va in scena la terza edizione del «Festival Virginia Reiter», manifestazione biennale diretta da Lidia Ravera. Domani la consegna del «Premio Virginia Reiter»: le finaliste sono state scelte da una giuria presieduta da Sergio Zavoli.

ROMAFICTIONFEST

Oggi alle 19.30 è prevista l'inaugura il RomaFictionFest nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica. Sul tappeto color fucsia del festival sono attese le star più amate e seguite delle fiction italiane, Oltre ai tre premiati con l'Excellence Award del RomaFictionFest, Jim Belushi, Gigi Proietti e Lunetta Savino.



Villa Manin, «Espressioni» dal Brücke

UDINE ■■ Il movimento «Die Brücke», pietra fondante dell'Espressionismo, per la prima volta in Italia a Villa Manin fino al 1 novembre nella mostra curata da Magdalena Moeller e Marco Goldin. Oltre 100 opere dal berlinese Brücke Museum: da Kirchner a Heckel, da Nolde a Pechstein a Mueller e altri.

NANEROTTOLI

Incompetenza

Toni Jop

Non è un evento che la ministra dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, si sia detta convinta dell'esistenza di un inesistente tunnel tra il Cern di Ginevra e i laboratori del Gran Sasso. Non è notizia la gioia con cui sempre la ministra annuncia al mondo la soddisfazione per il fatto che sia stata battuta, dai ricercatori italiani, la

velocità della luce. La notizia sta nel fatto che, nonostante in un momento di distrazione questo essere umano abbia sottoscritto la propria irresistibile ignoranza, mostrando la sua fantastica capacità di far sghignazzare il mondo intero, svelando da che razza di incompetenza e fessaggine suicida sia governata da anni la scuola italiana, la signora Gelmini probabilmente non lascerà il suo posto, non libererà quel disgraziato dicastero. Condannerà i suoi dipendenti a soffocare pur di non ridere ogni volta che la vedranno passare nei corridoi del ministero. ♦

L'ARENA DEI TRAFFICANTI

STORIA
E ANTISTORIA

Bruno Bongiovanni



Esiste ancora il capitalismo? Dove cominciare per comprendere? Da una lettera del 1399, in cui il mercante Francesco di Marco Datini introduce per primo il termine *capitale*, un'entità di beni in grado di generare altri beni. Deriva dal latino *caput*. Si ha così il soggetto che mette in moto l'economia e la società stessa. Il termine viene però usato con parsimonia. Smith discorre di «ricchezza». Il termine «capitalismo», invece, lo si deve ai socialisti.

Nel 1850 lo si trova in Blanc. Nel 1857 in Proudhon. Marx non lo impiega. Come si vede nel *Capitale* (1867), si arresta al «modo capitalistico di produzione». Dopo la Grande guerra penetriamo tuttavia in una stagione (imprevista da liberali e socialisti) che marcia verso una «terza» e inattesa struttura socio-economica, né capitalista (con il 1929 la borghesia pare in agonia) né socialista (a causa dei fascismi e della degenerazione dell'Urss). Una struttura che si identifica con il Terzo Reich, con il corporativismo, con il regime staliniano, con un mercantilismo ovunque di Stato e quindi in fase terminale, con il New Deal, con il British Empire, con il collettivismo gestito dalla burocrazia divenuta classe dominante, con il managerialismo, con il disordine che, da Burnham (1941) a Orwell (1949), può essere sedato solo da una tripartita guerra globale. Oggi queste letture sembrano lontane. Ma il capitalismo non è forse diventato l'arena dei trafficanti? Le classi hanno ancora una nettezza identitaria? E non è forse vero che managers assai mediocri hanno soppiantato quella grande borghesia che, secondo Marx, rivoluzionava il mondo? Neppure i giornali della sinistra paleocomunista hanno mai definito i governi berlusconoidi «governi borghesi». Sarebbe un elogio. Resta da comprendere ciò in cui siamo immersi. ♦